

Appunti di un viaggio in Oriente Seoul Marzo-Maggio 2011

Non è facile parlare del mio recente viaggio in oriente in quanto non descrive né una destinazione turistica e neanche una vacanza, ma trattasi di un periodo sabbatico nel quale si intersecano diversi tipi di viaggi che includono tappe mentali ed emozionali all'insegna del nuovo e del mistero. Nessuna relazione, né un sermone e neanche un libro potrebbero contenere tutto quello che ci sarebbe da dire su questa esperienza. E' pur vero che è difficile trovare le parole per descriverle, ma ci sarà senz'altro un modo per trasmettere il senso di meraviglia che mi ha accompagnato in questo periodo. Questo viaggio è stato davvero sorprendente.

Quello che ho ricevuto è un dono da parte di Dio, un dono che volentieri condivido. Questo dono è l'incontro con i fratelli e le sorelle coreane nel quale ho riconosciuto la presenza di Dio. Questo dono mi ha permesso di comprendere confrontare e far esperienza di altre forme e linguaggi della fede, consentendomi di guardare ai modi con cui essa ascolta e assume la domanda religiosa di ogni persona. Questo viaggio mi ha assolutamente cambiato e vorrei che cambiasse anche voi.

La prima parola che vorrei dire è questa: KAMSA MI DA che tradotto significa *grazie* in coreano. Grazie a Dio che mi ha toccato il cuore. Grazie ai fratelli e alle sorelle coreane che mi hanno permesso di fare questa esperienza. Grazie alla mia famiglia e ai membri di chiesa che mi hanno concesso questo tempo, grazie a chi mi ha sostituito, grazie a chi ha pregato per me. Kamsa mi da.

Inizio prendendo spunto da un versetto di Romani 10:20

“Nel libro di Isaia, Dio dice chiaramente: *“Sono stato trovato da gente che neppure mi cercava, mi sono fatto conoscere da quelli che non chiedevano di me”* (traduzione da Bibbia della Gioia)

Frequentando le chiese evangeliche coreane ho effettivamente notato che esse sono numerose ed attive. Ci sono chiese di 4.000, 20.000 e di 250.000 membri. Ho visitato persino una chiesa di un milione di membri, la chiesa del Rev. Yonghii Cho e mi sono chiesto: qual'è il segreto della crescita di queste chiese? Come si finanziano? Come pagano le manutenzioni di questi enormi edifici? Quali sono le loro strategie?

La prima settimana andavo in giro con queste domande e notavo che la gente era molto evasiva rispetto alle risposte. Ho chiesto a qualcuno che mi ha replicato nella seguente maniera: “il segreto? E' un mistero” Ho ricevuto molte altre spiegazioni poco convincenti.

In verità dopo la prima settimana, mi sono trovato in difficoltà perché più parlavo con loro e più mi accorgevo che le mie domande erano noiose. Nessuno era interessato a strategie, piani organizzativi, piani di cooperazione, piuttosto loro mi chiedevano: “chi è Dio per te?” Le loro domande mi hanno “spiazzato” creando in me mille pensieri che brulicavano nella mia testa e che a voce alta dicevano: “Ma come! Chi è Dio per me? Non siete interessati ad avere notizie sulle chiese italiane, sui metodi di evangelizzazione, sulle strategie organizzative?” “No” replicavano “vogliamo sapere che posto occupa Dio nella vita delle persone!” Quindi dal porre loro delle domande finisco per porrele io stesso: “Allora, chi è Dio per me e cosa vuole da me in questo momento?”

Qui inizia il mio secondo viaggio. Da questo momento in poi inizia il mio vero sabbatico perché capisco che, non sono andato fino in Corea per vedere e giudicare i coreani, ma sono andato lì perché Dio probabilmente mi vuole dire qualcosa. Tornando a casa e ripensando al mio viaggio e a quel che Dio mi voleva dire, ho avuto la sensazione di una piccola risposta: Cosa mi vuoi dire Dio??? La risposta è stata sss...ht. Silenzio. Fai silenzio. Il primo passo verso il cambiamento è fare silenzio. C'è un solo modo con cui le persone si possono confrontare con se stessi, questo è attraverso il silenzio. Se non fai silenzio non puoi ascoltare gli altri e neanche Dio.

L'apostolo Paolo nella citazione che fa da Isaia afferma che Dio si auto-rivela quando noi gli lasciamo spazio **“sono stato trovato da gente che neppure mi cercava”**

D'altra parte noi invece cerchiamo Dio solo per i nostri interessi, per soddisfare i nostri desideri. Chi vuole dire "SI" a Dio, non deve essere costretto, non deve cercarlo per un fatto contingente (una malattia, una relazione complicata) ma deve essere pronto ad ascoltare. Il nostro problema è che non sappiamo ascoltare. Per imparare ad ascoltare devi fare silenzio. Stai zitto ed ascolta.

Non dobbiamo fare silenzio per **non parlare**, ma dobbiamo fare silenzio per ascoltare Dio, per aprire il nostro orecchio, per percepire qualcosa da Lui, per provare qualcosa. Sappiamo che è difficile fare silenzio, ma dobbiamo tentare se vogliamo cambiare qualcosa.

In Corea ho imparato che bisogna fare silenzio per ascoltare e confrontare non solo se stessi ma anche tutto ciò che ci circonda. Infatti se facciamo silenzio, Dio ci dà la capacità di ascoltarlo e conseguentemente la capacità di rispondere e seguire i Suoi consigli. Una volta sturate le nostre orecchie ti accorgi come siamo diventati succubi della cultura generale del nostro paese che promuove valori a dir poco contrapposti a quelli esposti nella parola del Signore. Sono andato in Corea con l'illusione occidentale che noi possiamo determinare tutto quello che vogliamo fare, quello che vogliamo essere, ed abbiamo già tutti i piani della nostra vita nella nostra mente. Se abbiamo o pretendiamo di avere tutto allora: "Dov'è Dio? Chi è Dio per me?" Sono andato in Corea con la fissa di noi occidentali che abbiamo già chiarezza, certezza e controllo di tutto, MA DOV'E' DIO IN TUTTO CIO'? Il silenzio serve per accorgerti che vivi in una illusione e che la realtà è tutt'altro. Le presunte certezze dei valori moderni non mi hanno condotto da nessuna parte ma una sola cosa riconosco: Sono stato chiamato per lodare, riverire e servire Dio, il mio Signore a cui devo la vita. E' lui la mia certezza, è lui la mia chiarezza. Il mio Signore è la via la verità e la vita.

Dunque, dobbiamo fare silenzio per cominciare ad ascoltare colui che è al centro della nostra vita, Gesù Cristo. Se gli facciamo spazio tutto il resto, come dice Paolo, sarà spazzatura per noi. Il suo amore è un guadagno e tutto ciò che perderemo sarà niente al confronto con questo. Non abbiate paura di perdere un po' di tempo con il Signore perché non è tempo perso ma guadagno.

Cari amici ed amiche l'effetto dell'anestesia sta finendo ed ognuno si sta accorgendo della superficialità e delle banalità dei valori promossi dalla nostra società. C'è qualcosa sul quale vale la pena investire, una perla preziosa, un segreto nascosto. Questo segreto non è più un mistero, ma è stato rivelato e si chiama amore assoluto, si chiama shalom, si chiama grazia di Dio. Non lasciamoci sfuggire queste cose, diamo tutti una seconda occhiata alla nostra vita e chiediamoci, chi è Dio per me...